

Bonfiglioli cresce e punta sul digitale

Ieri il via ai lavori per il nuovo stabilimento:
«Qui non solo meccatronica, anche internet»

CHIARA ZOMER

c.zomer@ladige.it

«È già ora di andare oltre la meccatronica. Qui a Rovereto realizzeremo il primo centro di Iliot (Industrial Internet of things)». Uno ascolta Sonia Bonfiglioli, e capisce che è destinato ad essere sempre un passo indietro. Non fa in tempo a capire cosa sia la meccatronica, che è già ora di imparare a declinarla nell'«Internet of things», che poi banalizzando molto è immaginare i prodotti della meccanica avanzata connessi, in rete. La lavatrice che aziona dall'ufficio, attraverso lo smartphone, per dire. La Bonfiglioli non fa lavatrici, ma le applicazioni della rete al suo prodotto - motori e riduttori - è comunque amplissimo. Basta inventarlo e poi trasformarlo in prodotto. È il futuro come lo si immagina dall'osservatorio del Polo della meccatronica: si pensano adesso prodotti che non esistono per un mercato che non c'è. Ma che è chiaro ci sarà a breve. Ieri Sonia Bonfiglioli parlava di questo, mentre si celebrava la posa della prima pietra al nuovo capannone dello stabilimento roveretano del gruppo, in via Zeni, e la platea cercava di seguire. Sapendo che conviene fidarsi: anche quando ha portato a Rovereto il ramo meccatronica del gruppo era solo una start up. Tre persone. Tre. Nessun prodotto da mettere in linea. Era il giugno 2011. Eppure il progetto era stato accolto già a braccia aperte, perché spinto dalla reputazione del gruppo, un colosso da oltre 800 milioni di fatturato nel 2017. Accogliendolo e farlo diventare la punta di diamante del nascente polo della meccatronica roveretano è stato un tutt'uno. E in via Zeni non si sono mai pentiti: sette anni dopo, in Bonfiglioli lavorano 81 addetti - ma entro l'anno dovrebbero arrivare altre 5 o 6 assunzioni - il fatturato è passato da 0 a 20 milioni e i 3 mila metri quadrati di cui dispongono sono troppo pochi. Ecco perché si realizza, nel prato a nord ovest del polo, a pochi metri dai laboratori di PromFa-



La firma per la consegna del cantiere: il vicepresidente Olivi, il presidente di Ts Anzelini e Sonia Bonfiglioli

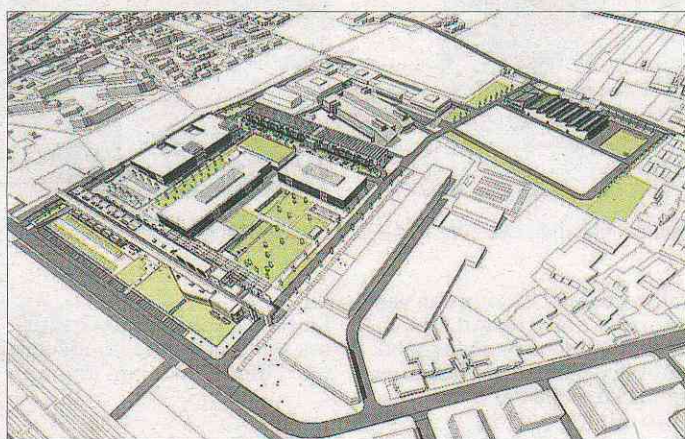
cility, un nuovo capannone: quasi 5 mila metri quadrati, in cui sarà spostata parte della produzione esistente e in cui sarà realizzato il nuovo prodotto appena brevettato: si tratta di diversi modelli di riduttori epicicloidali. Un intervento che

segue il copione di altri già consolidati, sotto la regia di Trentino Sviluppo in via Zeni si sostengono gli investimenti in muri, per permettere alle aziende di liberare risorse per investimenti in tecnologia, prodotti, ricerca e occupazione. «Questo

è un momento magico, perché qui comincia il futuro - ha osservato Sonia Bonfiglioli, illustrando l'investimento - se penso da come siamo partiti, grazie a Rino (Tarolli, patron Dana, ndr) che ci ha parlato di questo posto, abbiamo fatto tanto. E

tanto c'è da fare: qui programiamo un investimento di oltre 4 milioni, d'altronde se non si investe non si possono pretendere i risultati». E poi, appunto, l'annuncio: «Qui inizierà anche una nuova sfida, quella del digitale. Processi digitali e pro-

dotti digitali applicati ai nostri prodotti. Qui realizzeremo la Iliot, una piattaforma di prodotti smart, interconnessi». Ad ascoltarla Sergio Anzelini, il neopresidente di Trentino Sviluppo: per accelerare i tempi gli uffici di via Zeni si sono occupati anche del progetto. E lui rivendica il risultato: «Questa è una nuova sfida, realizzata grazie a risorse interne di Trentino sviluppo, ed è un progetto che dà lustro al polo Meccatronica». Persino più ispirato il vicepresidente Alessandro Olivi, che ricorda come all'inizio sul polo meccatronica qualcuno fosse scettico. «Abbiamo avuto coraggio, questo è il più grande progetto industriale della provincia di Trento degli ultimi decenni. È stata una scommessa sulla vocazione tradizionale di Rovereto e della Vallagarina. Bonfiglioli è stata la prima ad arrivare, ci ha dato fiducia, noi l'abbiamo data a loro». I numeri, per ora, dicono che non si è sbagliato nessuno.



Il rendering dello stabilimento a nord ovest del complesso meccatronica



La visita allo stabilimento Bonfiglioli: dal filo di rame ai motori completi

L'ASSESSORE

Olivi: «Alle imprese serve velocità. Noi continueremo a correre»

«Polo già saturo, nuovi progetti»

Il Polo della Meccatronica è già saturo. Difficile immaginare questo risultato, in un progetto che è nato da nulla pochi anni fa. E invece adesso si contano i metri quadrati disponibili. Di più, si valuta se e come trovare strategie per raccogliere spazi. Perché, come ha osservato ieri il vicepresidente Alessandro Olivi, «non possiamo permetterci di perdere nemmeno una azienda disposta a investire in Trentino». «Nel 2013 era solo una scommessa. Non sono disposto a pensare che tutti fossero convinti che

saremmo arrivati fin qui - ha osservato ieri Olivi - Ora siamo arrivati quasi alla saturazione di quello che posso definire il più grande progetto industriale che il Trentino ha varato negli ultimi decenni. Un progetto che ha rimesso al centro Rovereto e la Vallagarina. Se questo pezzo di Trentino è tornato ad essere il motore economico della provincia, lo si deve anche ad un investimento come questo, che ha puntato sulle vocazioni della città, cioè una fabbrica che produce sapere. Esigo che questo venga riconosciuto, perché è un fatto vero».

ha ricordato come Meccatronica deve essere il luogo in cui anche aziende esterne - dall'industria all'artigianato - possono trovare un luogo dove sviluppare i propri prodotti, e acquisire competenze. E poi il vicepresidente è arrivato al nodo: la fame di spazi. «Ormai aumentano le richieste, e gli spazi sono di fatto saturi. Certo, questa è una bella preoccupazione, perché significa che non abbiamo costruito una cattedrale nel deserto. Ma è pur sempre una preoccupazione. Abbiamo imparato che serve accelerare i tempi, talvolta,

per andare incontro ai tempi veloci dell'impresa. Bene accelereremo ancora, se serve cambieremo i progetti in corsa. Perché non potremo mai dire di avere perso un'azienda che qui vuole investire. Potremo immaginare una gestione a rotazione, con le start up che qui arrivano, si insediano, crescono e poi vanno, lasciando spazio ad altri. Abbiamo progetti precisi, che a breve ufficializzeremo. Perché quello che voglio dire è una promessa, quasi una minaccia. All'impresa serve che andiamo veloci? Bene, non smetteremo di correre».



Da sinistra Alessandro Olivi, Sergio Anzelini e Sonia Bonfiglioli